

Pietro Luatti: medico veterinario in Acquaviva di Montepulciano e Sarteano (Siena). Nato a San Pietro Capofiume (frazione del comune di Molinella - Bologna) il 3 ottobre 1846 da Giuseppe Luatti e Aurelia Gamberini. Deceduto in Acquaviva di Montepulciano il 3 agosto 1923. Secondo di tre fratelli, Augusta e Vincenzo, perduto prematuramente il padre nel 1853, fu cresciuto dalla madre e dagli zii paterni Gaetano e Domenico. Si sposò con Bianca Oreti (1861-1920), figlia di Demetrio, farmacista di Acquaviva. Dal loro matrimonio nacquero tre figlie: Aurelia, Giulia e Matilde.

Istruzione: Pietro Luatti seguì gli studi superiori presso il Collegio San Luigi dei PP. Barnabiti in Bologna Dal 1865 al 1870 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Nel 1868 è ammesso al corso di Medicina veterinaria della Regia Università di Bologna (corso quadriennale attivato all'interno della Facoltà medico-chirurgica). Nel luglio 1872 consegne l'abilitazione per il libero esercizio della veterinaria superando l'esame con voti "Cinquanta". Pietro Luatti fa parte di quel cospicuo, ma minoritario, gruppo di studenti che frequentò contemporaneamente Scuola e Università. Un ruolo chiave nella scelta del percorso universitario fu giocato dallo zio paterno Vincenzo Luatti, già medico veterinario delle Fattorie Granducali di Valdichiana e decano dei veterinari toscani, che con l'Università di Bologna mantenne una lunga *liaison* professionale.



Carriera: non ancora ventenne, partecipò alla Terza Guerra d'Indipendenza come garibaldino di Bezzecce (21/7/1866), arruolandosi nel Corpo volontario. Conseguita l'abilitazione, a fine 1872, con i fratelli e gli zii paterni si trasferisce stabilmente ad Acquaviva di Montepulciano, in Val di Chiana, dove lo zio Vincenzo, veterinario regio in pensione ma professionalmente ancora attivo, necessita di persone di fiducia per amministrare un ricco patrimonio fondiario e alle quali trasmettere una consistente eredità fatta di conoscenze professionali e relazioni comunitarie. Pietro, sotto la guida esperta dello zio, si ambienta rapidamente nel nuovo contesto. Inizia ad esercitare la libera professione di veterinario in una fase storica in cui la "classe" medico-veterinaria si trova ad affrontare molti problemi di tipo organizzativo, alla ricerca di un assetto che, a livello locale e nazionale, consenta ad essa di difendere con maggiore incisività gli interessi e le prerogative professionali. Nell'ottobre del 1888, con Francesco ed Ezio Marchi e altri colleghi zooiatri, è tra i fondatori, del Comitato Veterinario Umbro-Senese-Aretino (divenuto dal 1891 Società Veterinaria Umbro-Senese-Aretina), di cui assume la presidenza nel 1890. Pietro Luatti prese parte attivamente sia come veterinario pratico sia, soprattutto, alla testa o come delegato rappresentante all'attività di numerose associazioni professionali di categoria di recente fondazione e che egli contribuì a costituire. Tra le varie partecipazioni si ricordano quella al Primo Congresso nazionale dei docenti e pratici veterinari italiani tenutosi a Bologna nel settembre 1879, al Primo Congresso della Federazione Veterinaria Italiana - che, costituita nel 1891, riuniva tutte le Società di Veterinaria - tenutosi a Firenze il 27 e 28 marzo 1892 e, a partire dal 1886, agli annuali Congressi degli allevatori toscani di bestiame, in qualità di membro del comitato organizzatore per il Comizio Agrario di Montepulciano. Dal 1888 a tutto il 1893, il Comitato ebbe nella "Rivista di Agricoltura e Commercio della Provincia di Arezzo" il proprio organo ufficiale. Dalle colonne della Rivista, Pietro Luatti si adopererà per contrastare l'«obbrobrioso empirismo» (si veda la dura protesta della Società nei confronti dell'Università di Perugia accusata di essere diventata una «officina di empirici»), accrescere la considerazione e il ruolo pubblici del "ceto" veterinario, superare "vecchie" incomprensioni e diffidenze soprattutto con medici e farmacisti con cui occorre costruire un "«alleanza» per il bene pubblico, affinché il veterinario sia ritenuto «sentinella avanzata dell'igiene animale, sì dei bruti domestici per azione diretta, sì della specie umana per azione riflessa». In rappresentanza della Società Veterinaria Umbro-Senese-Aretina, Pietro Luatti integra la

Commissione delle Società Veterinarie Italiane, di cui fanno parte i dott. Pietro Bosi, Luigi Vicchi, Leopoldo Barucchello, Gastone Cardelli e i professori Tomaso Longo e Girolamo Cocconi, che si reca a Roma dal Ministro per l'Interno (e dai Ministri per l'Agricoltura e l'Istruzione Pubblica) per chiedere la modifica dell'art. 8 del regolamento emanato con R.D. 3 agosto 1890, affinché la vigilanza igienica degli alimenti e soprattutto la direzione e l'ispezione dei pubblici macelli siano affidati esclusivamente ai veterinari e non all'ufficiale sanitario locale, stante «l'incompetenza del medico a fare il veterinario». Pietro Luatti fu rappresentante provinciale della Società Veterinaria Toscana per tre mandati biennali, dal 1888 al 1894 e poi, esauritasi evidentemente l'esperienza nella Società Veterinaria Umbro-Senese-Aretina, è eletto consigliere provinciale della medesima Società Toscana per la provincia di Siena. Dal 1885 è membro del Consiglio sanitario circondariale e distrettuale di Montepulciano e dal gennaio 1893 membro elettivo del Consiglio sanitario provinciale di Siena fino al marzo 1898, anno in cui rassegna le dimissioni. Tra gli Anni '80 e '90 in qualità di delegato rappresentante dei Comizi Agrari di Montepulciano e di Siena integra la commissione giudicatrice (sezione "Animali bovini") di alcuni concorsi regionali. A questa intensa attività professionale, Luatti assomma un decennale impegno nel consiglio comunale di Montepulciano (consigliere nel 1885, è rieletto nel 1889 e nel 1892, nominato "Secondo Assessore" nel 1893) dove porta le istanze e le aspirazioni di progresso e benessere delle popolazioni e dei villaggi rurali. Si dedicò, nei tempi residui, ad amministrare un consistente patrimonio terriero, impiantando coltivazioni e promuovendo sperimentazioni di colture agricole e alla pittura, passione coltivata fin dalla giovane età.

Premi ed onorificenze: nel febbraio 1889 gli viene conferito il diploma di socio ordinario della Società Reale e Nazionale di Medicina Veterinaria e Accademia Veterinaria italiana di Torino. Oltre alle diverse cariche ricoperte e sopramenzionate, nel luglio del 1892 si candida alle elezioni del consiglio provinciale per il Circondario di Montepulciano, risultando primo dei non eletti. Assume l'incarico di ispettore per le scuole di Acquaviva e di membro della Commissione della tassa sul bestiame. Nel 1885 contribuisce, con altri "signori" di Acquaviva, a riattivare il funzionamento della Fratellanza Artigiana locale (fondata nel 1866), dopo quasi un decennio di inoperatività. È socio del Comitato della Croce Rossa di Montepulciano.

Contributi: nei suoi primi scritti e interventi ai convegni dei veterinari e degli allevatori di bestiame Pietro Luatti mostrò, nel solco tracciato dallo zio Vincenzo, uno specifico interesse al dibattito sul miglioramento e accrescimento della razza bovina di Val di Chiana e alla migliore definizione dell'indirizzo zootecnico praticato dagli allevatori locali. A tale scopo, egli patrocinò l'istituzione e la diffusione di conferenze zootecniche nelle campagne per insegnare agli agricoltori e al «personale delle stalle» i precetti più elementari e fondamentali della buona zootecnia. Questa fase si protrasse fino ai primi Anni Ottanta, quando la tempesta professionale che agitò la classe veterinaria, con l'appassionato dibattito critico e molto propositivo di quegli anni, prese gradualmente il sopravvento sugli iniziali interessi zootecnici verso la "celebre" razza Chianina facendo emergere in lui attitudini e capacità propriamente politiche e organizzative. Per un quindicennio, fino allo spirare del secolo, egli ebbe una vita professionale e pubblica intensa e movimentata. All'interno dei summenzionati organismi professionali locali e regionali, nei quali ricoprì incarichi e svolse compiti di rilievo e responsabilità, si adoperò con determinazione e lungimiranza, insieme ad altri colleghi toscani e di altre regioni, per porre le basi dell'organizzazione del servizio veterinario pubblico, per la promozione della categoria e delle sue prerogative, per il progresso sanitario della Val di Chiana, della Toscana e del Paese.

Pubblicazioni: fu pubblicista prolifico, molti articoli furono pubblicati sugli atti dei convegni a cui presenziò e sui giornali, in particolare sul Poliziano, locali dell'epoca. Si ricordano: 1) P. Luatti, *Tre casi di gozzo congenito nei vitelli, osservati dal Medico-Veterinario Pietro Luatti*, Giornale di medicina veterinaria pratica, 26 (10): 1878, 715-718; 2) *Eco del Congresso degli allevatori toscani, pel veterinario Pietro Luatti*, Il Zootecnico. Giornale ebdomadario dell'allevamento e miglioramento

delle razze degli animali domestici, VI (7-8): 1880, 53-54; 3) P. Luatti, *Se il mucco della razza bovina di Valdichiana possa essere manifestazione di atavismo*, Il Zootecnico, VIII (11-12): 1882, 65-67; 4) P. Luatti, *Le condizioni idrauliche della Valdichiana superiore*, Rivista di Agricoltura e Commercio della provincia di Arezzo, XI (12): 1890, 359; 5) P. Luatti, *Il tabacco in Valdichiana*, Rivista di Agricoltura e Commercio della Provincia di Arezzo, XII (2): 1892, 35-36; 6) P. Luatti, *Empirici in regola col decennio - pretesa loro innocuità - preteso loro ristretto numero*, Il Moderno Zooiatro, III (2): 1892, 22-23.

Bibliografia: L. Luatti, *Vincenzo Luatti*, in Dizionario biografico online dei veterinari italiani <https://storiamedicinaveterinariaemascalcia.files.wordpress.com/2022/12/luatti-vincenzo.pdf> (ultimo accesso 15_09_2023); I. Zoccarato, D. De Meneghi, *Le società veterinarie regionali di fine Ottocento*, in I. Zoccarato (a cura di), *Associazione Italiana Storia della Medicina Veterinaria e della Mascalcia. Atti del II Convegno Nazionale, Roma, 24-25 settembre 2021*, Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, Brescia, 116, 2022, 35-43; Atti del *Primo Congresso nazionale dei Docenti e Pratici Veterinari italiani, tenuto in Bologna nei giorni 7, 8, 9 e 10 settembre 1879*; *Atti e Rendiconti Ufficiali pubblicati sotto la direzione del Presidente prof. N. Lanzillotti-Buonsanti*, Milano, 1881, p. 314; G.U. del Regno d'Italia, 20 gennaio 1885, n. 20, 367.

Archivi consultati: Archivio di Stato di Bologna; Biblioteca Universitaria di Bologna; Archivio Storico Accademia di Belle Arti di Bologna; Archivio di Stato Torino; Archivio Storico di Montepulciano; Archivio della Famiglia Luatti.

Lorenzo Luatti